

# Spettacoli

Spike Lee si dedicherà al fumetto impegnato

Il rapper Ice-T in Italia a novembre

Presente il sindaco Formentini è stato annunciato a Milano il programma della stagione musicale 1993-94

Sette le nuove produzioni molti i titoli assenti da anni. Si comincia il 7 dicembre con «La Vestale» di Spontini. Ancora incertezze sulla danza. Il sovrintendente Fontana: «Non dobbiamo perdere la nostra identità culturale»



Il teatro alla Scala di Milano è stata presentata la stagione 93/94. In basso il direttore musicale Riccardo Muti

## Scala dei grandi ritorni

Sette nuove produzioni e una programmazione che durerà fino al mese di ottobre. Così presenta il cartellone operistico '93/'94 del teatro alla Scala di Milano, presentato oggi dal sovrintendente Carlo Fontana, dal direttore musicale Riccardo Muti (che rimarrà in carica fino al 2001, anno del centenario della morte di Verdi) e dal direttore artistico Alberto Zedda. Presente il neosindaco Marco Formentini

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. L'ora Formentini è davvero il sindaco di Milano purtroppo. Inseguito come è alla presidenza della Scala, l'istituzione che di Milano è il cuore, come ha detto lui che non ha il dono della parola in un'aula di un comune se un cuore posto fronte a fronte con il palazzo del governo cittadino. In mezzo soltanto una piazza e la statua di Leonardo da Vinci. (Un senso) fa notare sempre Formentini «una persona che ha saputo riassumere la scienza la fisica e l'arte». Insomma il teatro e il comune per Milano sono tutt'uno. E Milano cos'è? «La città cerniera tra Mediterraneo e Europa». Mentre il contributo che la nuova giunta potrà dare al gran Teatro alla Scala sarà quello di «una gestione alla milanesa» quasi come un rivoltello. E non è bisogno di contare con le citazioni letterali del nuovo sindaco di Milano partecipando con qualche imbarazzo alla conferenza stampa di rito che presentava la prossima stagione scaligera. Ha parlato meno che ha potuto ma è riuscito ugualmente a dire più di quel che avrebbe dovuto e forse voluto. Ha promesso il massimo interesse e impegno economico non evitando di allargarsi in qualche pretesto leghistico («Milano deve influire sulla politica nazionale se non rischia di essere schiacciata») per concludere con un trascendente augurio agli artisti: per tutti al maestro Muti «di continuare a rallegrare gli animi e sollevare

lo spirito». Evia Formentini si è alzato e se ne è andato insultato mentre la conferenza stampa continuava sui suoi binari normali e musicali. Aveva introdotto (senza salutare) formalmente il neosindaco il sovrintendente Carlo Fontana elencando in cifre i meriti di una gestione che è riuscita ad aumentare la percentuale delle entrate di botteghino (23 miliardi e 78 milioni) sulle entrate di bilancio e che con 1609 spettatori medi a spettacolo ha visto praticamente sempre il tutto esaurito. Il Teatro - ha detto Fontana - non può conseguire economie riducendo il numero e la qualità degli spettacoli perché così aggraverebbe il suo problema economico facendo perdere alla Scala la sua identità culturale. E ha poi accusato l'incertezza sui finanziamenti governativi non che lo stato di un sopportabile precarietà rappresentata dalla attuale assenza di ministero e di voce autonoma dello spettacolo. Fontana ha poi annunciato la permanenza del maestro Riccardo Muti alla direzione musicale fino al 2001 (gratuito, a più o meno convinto della sua gente) e passando a caratterizzare l'intero cartellone 93-94 ha definito la prossima una «stagione dei grandi ritorni» a partire dalla prima di Sant'Ambrasio con la *Vestale* di Spontini che non si allestiva dal '54. Ha molto insistito il sovrintendente sulla necessità di aggiornamenti tecnologici per il teatro antimodernista che richiedono forti invest-

MILANO. La Scala si è con i cittadini di tutto il mondo che vorrebbero entrare in massa. Purtroppo gli aspiranti dovranno attendere ancora parecchio prima di godere i miracoli. La prospettiva è ma nel futuro delle dichiarazioni di Fontana. Fontana i comitati dal sindaco Formentini. Tutto sta nel progetto di un secondo palcoscenico moderno e di assicurare un numero maggiore di uscite e di conseguenza un sostanziale ampliamento del pubblico.

### Con Muti fino al 2001

RUBENS TEDESCHI

Il progetto voluto da Fontana e con il suo corso. Si farà speriamo ma deve ancora ottenere il voto del Comune e poi l'assegnazione dei lavori da scaglionare in modo da non interrompere l'attività del teatro. Gli impazienti sono avvertiti: la nuova Scala non si aprirà domani e neppure dopo domani. Anche se non si ripeteranno gli sciagurati tempi del Piccolo e del Dal Verme (promosso dall'assessore Daverio tra due anni nella speranza che l'orchestra Rai sia ancora viva).

Tornando alla Scala per il momento chi c'è e secondo un vecchio detto è quello che ci sono restano: i 200mila spettatori spaganti. Molto paganti se possiamo dirlo (125 miliardi del botteghino) necessari a garantire la gestione del teatro. Iodevoluti corre la provenienza dalla vendita dei posti a prezzi salati e corrispondenti alla media europea. Si dice e si scrive. Ma, oltre tanto, si dice il costo del biglietto aggiunto alla sua scarsità fa della Scala un teatro riservato a chi può. Anche se qualche scarta e offerta si fa per dare ai lavoratori. Quando Fontana polizza adidamente con chi si permette «improprie» raffronti con i grandi teatri europei dove l'opera si presenta in cento sere, l'anno dovrebbe tener conto di questa realtà. Di cui non ha colpa ma che non è nata a difendere. In compenso ci dà una buona notizia: la conferma di Riccardo Muti come direttore musicale fino al 2001. Conferma che garantisce la continuità dell'indirizzo e la presenza di un personaggio di grande prestigio.

Il cartellone di questo anno in gran parte operaista - ne offre la prova. Non un cartellone avveniristico ma nutrito che dopo l'introduzione estiva prosegue in settembre e ottobre. All'illustre Gaspare Spontini (cioè Napoleone e stumato da Wagner) toccherà il prestigioso Sant'Ambrasio con *La Vestale* di cui si ricorda la mitica rappresentazione con la regia di Visconti e l'interpretazione della «donna Maria» (Callias). Ora, oltre alla regia della Cavanti, Muti annuncia un rigoroso ritorno al testo integrale di Spontini, con tutti i balli e le parti ritrovate. Non ci sarà molto da divertirsi ma parecchio da imparare. Avviso ai vocionanti ai quali è stato tolto sotto il naso il troppo popolare *Ballo in Maschera*.  
Altra autorevole iniziativa - ancora di Muti il *Rigoletto* affidato - come *La Traviata* degli anni scorsi - a una compagnia di cantanti giovani tra cui il protagonista lo spagnolo Carlos Alvarez che si alternerà al famoso Leo Nucci. Un'impresa coraggiosa cui si può soltanto augurare un buon successo.  
Da segnalare poi un grande ritorno: l'*Arione* di Turchi e Veniziani ed entrato nella ristretta cerchia dei capolavori del Novecento. Arriverà in russo, lingua normalmente parlata dai milanesi, a loro intanto la Scala non offre mai l'aiuto di didascalie proiettate. Ancora al Novecento ma ormai consacrato appartiene *Elektra* di Strauss, ringiovanita dalla presenza di Giuseppe Sinopoli sul podio dove c'è apparso sinora come direttore sinfonico.  
Il *Maometto* II capolavoro di Rossini sulla via del rinnovamento, la monteverdiana *Incoronazione di Poppea* e *Il Ratto dal serraglio* (con la famosa regia di Strehler) completano il settore culturale. Al repertorio provengono Donizetti con *Don Pasquale* e Puccini con *Il mazzettiere* e *Bohème* e inutile *Rondine* affidata alla bacchetta di Gavazzi.  
Per il settore contemporaneo arriva finalmente in porto la novità di Aldo Clementi: *Carillon* rinviata dall'anno scorso. Wagner con grandi delusioni di Wagneriani e ancora in lista d'attesa. Ma non per molto. Lo stesso Muti annuncia che l'*Anello del Nibelungo* inizierà nel '95 con la *Walküre* seguita in ordinato di sordine dalle altre giornate, prologo compreso a intervalli annuali. Alla fine poi si dovrebbe riprendere l'intero ciclo che i teatri di tutto il mondo (paragoni «improprie») hanno normalmente in repertorio. Ma alla Scala scusatelo tutto è miracoloso. *Ru Te*



menti mentre la situazione generale del paese e quella che è il teatro ne risente direttamente. Le stagioni per i bambini è «definitivamente definita» ma un accordo col conservatorio consentirà di ricostruire il coro di voci bianche. Si dovrà rinunciare (per ragioni di sicurezza e di costi) alla Piccola Scala utile per allestimenti preziosi mentre si cercherà di allargare ad altri spazi anche regionali la ricerca di nuovi palcoscenici.  
E lasciamo perdere il fatto che il nuovo assessore alla cultura Philippe Daverio ha promesso fra due anni il recupero del Dal Verme annunciato di due anni in due anni. Forse da 15 anni come sedi della vita (sempre più a rischio) del Teatro.  
«Non ho mai visto la Scala come una cattedrale nel deserto», ha detto Fontana volendo alludere alla vasta trama di relazioni con le altre istituzioni non solo musicali che dovrebbe caratterizzare la vita di un teatro che è anche scuola e

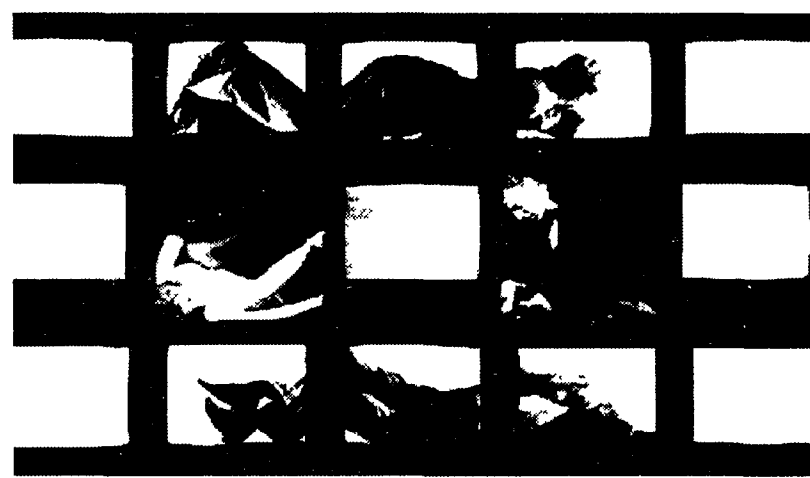
musico - luogo di recupero filologico delle opere - oltre che di esecuzione raffinata. Il maestro Muti ha espresso fociosamente i suoi pareri rispondendo a parecchie domande non senza momenti di fastidio. Ha promesso una *Vestale* del tutto nuova in francese e con tutti i balli. E a questo proposito va detto che la stagione della danza non è stata presentata insieme al resto del programma. Ufficialmente perché la nuova responsabile Elisabetta Forabini avrebbe preferito una conferenza stampa a parte più in là. In realtà perché c'è sotto un gran subbuglio. Come si ricava da un volantino distribuito dai sindacati (tutti cioè Sinter per Cgil, Cisl e Uil) del corpo di ballo nel quale già si annuncia lo sciopero che verrà proclamato sul primo spettacolo della prossima stagione. «C'io» la *Vestale* Berche? Nel volantino si delinea e scarta in termini la «inadeguatezza» delle proposte fatte dalla Forabini, che ancora non ha fatto niente ma c'è nell'occhio del ciclone.

A Roma «Il mantello del diavolo» dal romanzo di Thomas Mann. Mephisto e Faust tentazioni a suon di video

STEFANIA CHINZARI

ROMA. C'è Mann e c'è Goethe e l'immanicabile Baudelaire e l'inaspettato Andersen della *Sirenetta*. Ma il senso profondo, tema e sottotesto dello spettacolo firmato a quattro mani da Giorgio Barbero Corbelli e Stephan Braunschweig è il teatro. Lo svelamento della macchina, la creazione dell'artefice, la costruzione dell'inganno di quella finzione reale gioco del corpo e dell'immagine cui da secoli diamo il nome di teatro. Una proposta di rilievo questo *Mantello del diavolo* unico titolo di prosa di RomaEuropa 93 perché ricco di musica e di danza fino a scavalcare il teatro. Vascello interessante a cominciare dalla collaborazione dei due registi coinvolti di cui lo spettacolo porta tangibili i segni e i percorsi come le acque di due

fiumi che si incontrano e cominciano a scorrere insieme la parola. L'uso del video, la costruzione nello spazio un pensiero di teatro ma non forte e piccolo. Italiano Barbero Corbelli, esponente affermato di una ricerca che ha saputo superare il quadro di fine decennio, albaniano Braunschweig poco meno che trentino, premiato proprio in Italia dal «Coppola Prize» e direttore di un teatro a Orleans, i due si sono conosciuti due anni fa al festival di Digione e hanno iniziato allora una collaborazione destinata a durare nel tempo con risultati anche più compiuti di questo *Mantello del Diavolo* tratto dal XXV capitolo del *Doktor Faustus* di Thomas Mann e arricchito di citazioni da Goethe, Andersen, Marlowe e Baudelaire. Un primo passo annunciato verso



I protagonisti di «Il mantello del diavolo»

uno spettacolo che approderà nella scrittura di Kafka (punto di fuga del romanzo senza uscita del razionalismo irrazionale) posto dal romanzo di Mann.

Il teatro diciamo. Perché nel palcoscenico nudo e nero tutti a comunicare dal musico Steve Leveker e dal Diavolo seduttore (e senza risolve) il dubbio che questi nuovi Faust e Mephisto non siano che due facce di una stessa persona? oppure ha un suo doppio ruolo o immaginario che sia in carne ed ossa oppure proiettato, frantumato e ricomposto

sugli schermi e sulle file di video che illuminano la scena. Il «colpo» di teatro quello che accende lo spettacolo nel momento in cui il «colpo» paralizzante davanti al suo pianoforte. Il «brigitant» per la sfilide e attrito nel gorgo scultorio di Mephisto accetta la sfida verso il cammino dell'onnipotenza. Il fondale si solleva ed ecco il disvelamento di una visione. La consuetudine di un mistero. Immagine a cui noi tutti veniamo sottoposti in largando il contagio della malattia all'intero pubblico.

Contrastato successo dell'opera di Rossini. Brava la coppia femminile. E Tancredi esaltò il loggione

MILANO. Tra urla di entusiasmo e mugugni di riprovazione, è attualmente bocci il *Tancredi* di Rossini. Sembra incredibile ma questa si opera giovanile dove Rossini incomincia la nota settescentesca nella più raffinata e scatenata bestialità dei vocionanti. Accorrono a frotte si ricolorano come conigliati in loggione zittiscono il tenore si stringono a forza di urlare. I termini la «inadeguatezza» delle proposte fatte dalla Forabini, che ancora non ha fatto niente ma c'è nell'occhio del ciclone.

«C'io» la *Vestale* Berche? Nel volantino si delinea e scarta in termini la «inadeguatezza» delle proposte fatte dalla Forabini, che ancora non ha fatto niente ma c'è nell'occhio del ciclone.

#### STAGIONE DI OPERE E BALLETTI

- 7 dicembre 93** Gaspare Spontini *La Vestale* Direttore Riccardo Muti. Regia di Margherita Pelli. Interpreti principali: Maria Dragoni, Demecio Graven, Dimitri Kavrakos, Luca Lombardo, Anthony Michael Moore, Maria Nuccia, Renato, Giorgio Surjan.
- 14 dicembre 93** Piotr Ciaikovskij *Lo schiaccianoci*. Direttore Riccardo Muti. Coreografia di Rudolf Nureyev. Corpo di ballo del Teatro alla Scala. Artisti ospiti: Charles Jude, Laurent Hilaré.
- 14 gennaio 94** Sergei Prokofiev *L'angelo di fuoco*. Direttore Riccardo Muti. Regia di Giancarlo Cobelli. Scene di Paolo Tommasi. Interpreti principali: Valeri Alexeev, Sergio Bortolotti, Mario Bolognesi, Paola Burkuladze, Georg Emil Crasnaru, Galina Gorchakova, Katerina Ikononova, Sergei Leiferkus.
- 21 gennaio 94** Piotr Ciaikovskij *La bella addormentata nel bosco*. Direttore Alexander Vedernikov. Coreografia di Rudolf Nureyev. Scene di Franca Squarciapino. Corpo di ballo del Teatro alla Scala. Artisti ospiti: Manuel Legris, Andrea Fedotova.
- 16 febbraio 94** Giacomo Puccini *La rondine*. Direttore Gianandrea Gavazzeni. Regia di Nicholas Joca. Scene di Emilio Carcano. Costumi di Claude Gasteine. Interpreti principali: Pietro Ballo, Paolo Barbacci, Alessandro Cassis, Diana Mazzola, Gavazzeni, Ernesto Gavazzi, Antonio Salvadori, Adeline Scardelli.
- 8 marzo 94** Gioacchino Rossini *Maometto II*. Direttore Riccardo Muti. Regia di Pier Luigi Pizzi (dal festival di Pesaro). Interpreti principali: Bruce Ford, Cecilia Gasdia, Samuel Ramey, Gloria Scalchi.
- 22 marzo 94** Gaetano Donizetti *Don Pasquale*. Direttore Riccardo Muti. Regia di Stefano Vizzioli. Scene di Susanna Rossi. Interpreti principali: Bruno De Simone, Nuccia Focile, Roberto Frontali, Ferruccio Furlanetto, Lucio Gallo, Raul Gimenez, Eva Mei, Vicente Ombuena.
- 16 aprile 94** L. Halstede *Manon*. Direttore Riccardo Muti. Regia di Stefano Vizzioli. Scene di Susanna Rossi. Interpreti principali: Bruno De Simone, Nuccia Focile, Roberto Frontali, Ferruccio Furlanetto, Lucio Gallo, Raul Gimenez, Eva Mei, Vicente Ombuena.

**Data e sede da definire** - Danza progetto contemporaneo. Tre creazioni di coreografi italiani: Enzo Cosimi, Massimo Moricone, Virgilio Sieni. Corpo di ballo del Teatro alla Scala.

- 14 maggio 94** Giuseppe Verdi *Rigoletto*. Direttore Riccardo Muti. Regia di Gilbert Dello. Scene di Enzo Cosimi. Costumi di Franca Squarciapino. Interpreti principali: Roberto Alagna, Carlos Alvarez, Riccardo Ferraro, Marco Elio Giordani, Dimitri Kavrakos, Natalia Lyshin, Leo Nucci, Mariana Lemke, Eva Mei, Ruth Ann Swenson.
- 28 maggio 94** Richard Strauss *Elektra*. Direttore Giuseppe Sinopoli. Regia di Luca Ronconi. Scene di Gün Aulen. Interpreti principali: Sabine Hass, Hord Hieslermann, Thomas Martin, Reinhold Runkel, Gabriele Schnaut, Hanna Schwaner.
- 28 maggio 94** (Teatro Nuovo) - Tout Satie. Balletto su musiche di Erik Satie. Coreografie di Roland Petit. Costumi di Gianni Versace. Corpo di ballo del Teatro alla Scala.
- 27 giugno 94** Wolfgang Amadeus Mozart *Die Entführung aus dem Serail* (Il Ratto dal serraglio). Direttore Wolfgang Sawallisch. Regia di Giorgio Strehler. Scene di Luciano D'Amico. Interpreti principali: Fernanda Costa, Mariella Devia, Uwe Heilmann, Barbara Kalduff, Kurt Moll, Uwe Peper, Kurt Streit e Ruth Ann Swenson.
- 11 luglio 94** Ludwig Minkus *La Peruviana*. Direttore Marko Letonja. Coreografia di Natalia Makarova (da Marius Petipa). Scene di Pier Luigi Samaritani. Corpo di ballo del Teatro alla Scala. Artista ospite: Igor Zelenskiy.
- 19 luglio 94** Onegin. Balletto su musiche di Piotr Ciaikovskij. Direttore Marko Letonja. Scene di Pier Luigi Samaritani. Corpo di ballo del Teatro alla Scala. Artisti ospiti: Alessandra Ferri, Carla Fracci, Rex Harrington.
- 17 settembre 94** Giacomo Puccini *La Bohème*. Direttore Gianandrea Gavazzeni. Allestimento di Franco Zeffirelli.
- 4 ottobre 94** Aldo Clementi *Carillon*. Direttore Luciano Pavarotti. Allestimento di Giorgio Barbero Corbelli. Interpreti principali: Roberto Alagna, Alfonso Antoniozzi, Stefanucci Antonucci, Maria Bovo, Mirella Freni, Nicolai Ghiaurov, Daniela Mazzucato, Gino Quilico.
- 15 ottobre 94** Claudio Monteverdi *L'incoronazione di Poppea*. Direttore Riccardo Muti. Regia di Luca Ronconi. Interpreti principali: Susanna Anselmi, Anna Caterina Antonacci, Monica Bacelli, Carlo Colombara, Luciana D'Intino, Cecilia Gasdia, Bernadette Manca di Nissa, William Matkuzic, Pietro Spagnoli.

**CONCERTI**

- 28 ottobre 93** Direttore Riccardo Chailly. Musiche di Johannes Brahms e Leon Janacek (*Messa Glagolitica*).
- 4 novembre** Direttore Wolfgang Sawallisch. Musiche di Werner Egk, Modest Musorgskij e Beethoven.
- 10 novembre 93** Direttore Georges Pretre. Musiche di Debussy, Stravinskij e Brahms.

**CONCERTI FUORI ABBONAMENTO**

- 17 gennaio 94** Maurizio Pollini. Musiche di Beethoven.
- 8 febbraio 94** Direttore Sir Georg Solti. Concerto wagneriano.
- 31 marzo 94** (Chiesa di San Marco) Direttore Riccardo Muti. *L'incoronazione di Franz Joseph Haydn*.